

Oleggio 03/5/2009

IV Domenica di Pasqua

GIORNATA MONDIALE DELLE VOCAZIONI

Lecture: Atti 4, 8-12

Salmo 118 (117)

1 Giovanni 3, 1-2

Vangelo: Giovanni 10, 11-18

Noi: gli amati del Signore



Ci mettiamo alla Presenza del Signore, oggi, *Giornata Mondiale per le Vocazioni alla Vita Consacrata*, perché ciascuno di noi all'interno di questa Eucaristia possa sentire la voce del Signore, che chiama, non soltanto a farsi preti o suore, ma a svolgere diverse mansioni nella Comunità Parrocchiale.

Soltanto, se chiamati dal Signore, possiamo compiere questa opera di Dio. Facciamo silenzio nel nostro cuore, proprio per sentire la sua voce.

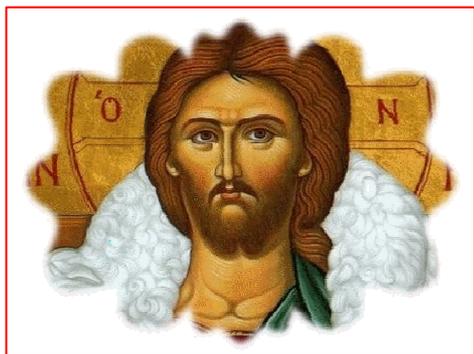
OMELIA

Lode e ringraziamento

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen!

Ringraziamo il Signore, per essere qui, in questa giornata, alla sua Presenza, per mangiare il Pane della Parola e il suo Corpo.

Il Buon Pastore, il Pastore Bello



La pagina del Vangelo parla del *Buon Pastore* o, come si legge nella traduzione esatta, del *Pastore Bello*, cioè l'Unico Pastore che guida la sua Chiesa e il suo gregge, tutti coloro che riconoscono che Gesù è il Signore, sotto un Unico Pastore, che è Gesù. *Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del tempo.*

A volte, noi chiamiamo i vescovi e i preti "pastori", ma è improprio. Il prete è un cane da gregge, che deve abbaiare, perché il gregge cammini dietro all'Unico Pastore, che è Gesù.

Solo il Signore può chiamare

Ho commentato diverse volte questo passo del *Pastore Bello* e sono stato tentato di commentarlo di nuovo, perché sia meglio interiorizzato. Oggi, però, è la *Giornata Mondiale per le Vocazioni alla Vita Consacrata*. L'unica maniera, perché nella Chiesa ci siano persone consacrate, è pregare. Ci sono varie propagande, ma solo il Signore può chiamare. Se abbiamo risposto ad una chiamata, possiamo supportare e sopportare gli altri. Ogni attività, che compiamo, deve essere una chiamata del Signore. Anche pregare per gli altri è una chiamata, perché significa ingaggiare una battaglia.

Chi è un prete?

Io ricordo sempre a me stesso che cosa significa essere prete, ma anche voi dovete ricordare chi è, perché noi interagiamo. A volte, mi confondo, perché mi si chiede di essere badante, di essere riparatore di tegole.... Ma chi è il prete? Che cosa dobbiamo pretendere dal prete? Se voi pretendete, date stimoli ai preti, ai vescovi, al Papa. Considero due definizioni, tratte dalla Bibbia, Parola di Dio, una dell'Antico e una del Nuovo Testamento.

Ebrei 5, 1: *Il prete, preso tra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose, che riguardano Dio.*

Preso tra gli uomini significa che è una persona, come tutti noi, con i suoi limiti e i suoi difetti, con i suoi pregi e le sue povertà. Viene scelto, perché faccia del bene *nelle cose, che riguardano Dio*. Il prete ci deve aiutare a conoscere Dio. Conoscere il Divino e attivare in noi le dinamiche del Divino è il bene più grande, che noi possiamo fare alle persone.

Compito del prete

Malachia 2, 7: *Il compito del sacerdote è di insegnare agli uomini a conoscere Dio; a lui si chiede il vero insegnamento, perché è il messaggero del Signore dell'Universo.*



Il compito principale del prete è quello di insegnarvi a conoscere Dio. Naturalmente, il prete, prima, lo deve conoscere lui, perché nessuno può insegnare quello che non sa e nessuno può dare quello che non ha. Quello che si richiede è il vero insegnamento. *Le labbra del sacerdote devono custodire la scienza sacra*. La predica è il compito principale del prete. Pensavo a un versetto della lettera di Pietro che dice che noi *predichiamo alle anime*. Io sto predicando a voi, a tutta la Comunità di anime, che ascolta questa Omelia.

Gli amati, agapetos, del Signore

Tra le varie definizioni di prete, mi piace quella che dice: ***Il prete è colui che provoca il processo Battesimale ed Eucaristico.***



Adesso stiamo celebrando la Messa, perché ciascuno di noi, uscendo da questa Chiesa, possa vivere la Messa. I bambini vengono battezzati, perché tutti noi dobbiamo vivere il Battesimo. La verità centrale del Battesimo è ***agapetos***. Dio è Amore: ***O' Theos agape estin*** e noi siamo gli ***Amati, agapetos***.

Questi è il Figlio mio, l'Amato, nel quale mi sono compiaciuto.

La verità centrale della nostra esistenza è che noi siamo gli amati del Signore. Dobbiamo riuscire a comprenderlo e viverlo nel quotidiano.

Il mondo parla sempre al negativo e, continuando a sentire discorsi negativi, ci convinciamo e attiviamo meccanismi di difesa: cerchiamo qualche cosa che ci dia una approvazione o ci rifugiamo nelle dipendenze, che ci distraggono. ***Chi si distrae, si sottrae.*** Così non sentiamo più queste voci che vengono registrate in noi, fin dal grembo materno.

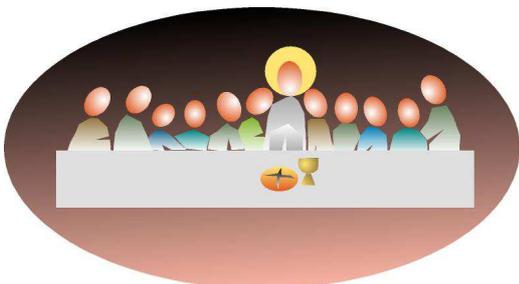
L'arroganza

C'è, poi, la tentazione dell'arroganza: noi ci mettiamo su un piedestallo e diamo un'immagine diversa da quello che siamo. Cerchiamo di adeguarci a quello che vogliono gli altri e cominciamo a spersonalizzarci, perché cerchiamo continuamente un'approvazione. Dobbiamo ricordare che noi siamo gli ***agapetos, gli amati del Signore***, che ci ha pensato da sempre.

Processo della vita interiore

Quando comprendiamo di essere gli amati, inizierà il processo di identificazione, che è il cammino della vita spirituale, dove, a poco a poco, prendiamo coscienza di quello che abbiamo capito con la mente o sentito con il cuore. Comincia il processo della vita interiore, il rientro in noi stessi, per sentire la voce di Dio. Quando rientriamo in noi stessi, gradualmente iniziamo a sentirci bene con noi stessi. Fare del bene a noi stessi significa fare del bene all'umanità. Rientriamo in noi stessi, per cominciare il processo Eucaristico: Battesimo ed Eucaristia.

Processo Eucaristico



Il processo Eucaristico è vivere la Messa. Il prete ripete le Parole di Gesù: ***Prese*** il pane, lo ***benedisse***, lo ***spezzò*** e lo ***donò***. Questa è la Vita Eucaristica: rivendicare il fatto che siamo stati ***presi da Dio, benedetti da Dio, spezzati dalla vita.***

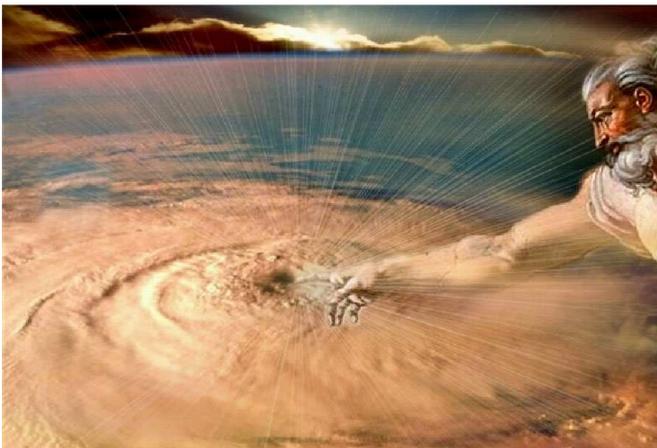
Le difficoltà sono necessarie alla nostra vita. Di Gesù si dice in **Luca 24, 26**: *Non bisognava che il Cristo sopportasse tutte queste sofferenze, per entrare nella gloria?*

Nel corso della vita veniamo spezzati dagli eventi. Il problema è che noi restiamo in quelle ferite. Dobbiamo andare oltre, partire da quelle ferite e diventare un dono per gli altri.

Prese il pane

Le quattro azioni di Gesù corrispondono ad altrettante Omelie.

Iniziamo dalla prima: ***Prese il pane***. Noi siamo stati presi dal Signore. Questo termine “prendere” non rende bene. Noi veniamo dalla tradizione ebraica. Il popolo ebraico è stato preso, ***scelto*** dal Signore, per dare la Rivelazione. Ciascuno di noi è stato scelto dal Signore. Non siamo qui, a caso. Noi veniamo da Dio e a Dio ritorniamo. Anche i nostri genitori sono adottati. Condivido quegli studi, che sostengono che noi abbiamo scelto, coscientemente, i nostri genitori, perché erano i migliori, per consentirci di vivere questo Progetto sulla terra. Noi recitiamo il Padre Nostro, tenendoci per mano, perché siamo figli di Dio, al di là dei nostri genitori. Quando Dio ha creato il mondo, ha pensato a ciascuno di noi. Se leggiamo tutte le circostanze della vita nell’ottica



Divina, attraverso la Scrittura, ci accorgiamo che ciascuno di noi ha un Progetto meraviglioso e che questa vita è bella anche con i guai, che possiamo avere. Dobbiamo rivendicare il nostro essere scelti, l’essere gli amati. In questo processo di appropriazione comincia la lotta spirituale. L’essere cristiani è una lotta. Gesù inizia il suo ministero con una battaglia contro lo spirito del male.

Tre momenti

Sono tre i momenti per rivendicare il nostro essere scelti.

* ***Smascherare il mondo***. **1 Giovanni 5, 19**: *Il mondo giace sotto il potere del maligno*. Il mondo ci darà sempre stimoli al negativo, che ci portano ad essere oppressi, confusi e, per questo, abbiamo bisogno di qualcuno che ci porti fuori dall’aridità, dal deserto, come spesso diciamo. Noi dobbiamo lottare e smascherare il mondo. Noi dobbiamo evidenziare che siamo gli amati del Signore; il Signore, ogni giorno, si prende cura di noi. È Lui il nostro Pastore. Noi, come Chiesa, siamo la Sposa. I Rabbini dicono che, studiando troppo la Bibbia, si può diventare pazzi. In tutta la Bibbia, infatti, vediamo l’Amore di Dio, che ci avvolge.

* **Cercare luoghi e persone, che dicano la verità della nostra esistenza, la verità che noi siamo gli amati.** La Chiesa, le Comunità, i Gruppi devono essere i luoghi, dove le persone incrociano la loro esistenza e vengono a rinfrancarsi.



È bello pensare alla Chiesa, ai Movimenti.... come ad un'oasi, dove possiamo trovare l'acqua dello Spirito Santo, dove possiamo lavarci, dove possiamo raccogliere frutti e riposarci all'ombra delle palme. La Comunità deve essere quella di Gesù, luogo, dove la nostra verità viene proclamata: noi siamo gli amati del Signore.

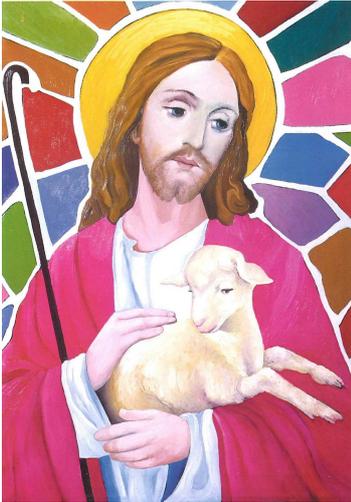
* **La gratitudine**, cioè vivere la vita in stile Eucaristico. Eucaristia significa ringraziamento. Dobbiamo vivere continuamente il ringraziamento e la lode, che non sono appannaggio di determinati Gruppi. La lode è il nostro ringraziamento al Padre con Gesù. Avere questo atteggiamento di ringraziamento è un'educazione, perché, oggi, vivendo la vita, avremo occasioni per essere contenti ed altre che ci fanno inquietare. La pienezza della felicità non si trova mai allo stato puro su questa terra. Noi possiamo scegliere di lodare o di lamentarci. Se ci lamentiamo, le situazioni peggiorano, se scegliamo di lodare, le situazioni migliorano. **Numeri 14, 28:** *Per la mia vita, dice il Signore, io vi farò quello che ho sentito dire da voi.* Per questo dobbiamo imparare a parlare bene, a lodare anche ad alta voce, proprio per purificare anche gli ambienti.

La gratitudine genera gratitudine, l'Amore genera Amore, tutto quello che noi diciamo tornerà su di noi.

Il prete deve vivere per se stesso una vita Eucaristica, Battesimale e provarla negli altri. È un cammino interiore da percorrere, per poterlo esportare.

Ringraziamo il Signore per quanto ci ha detto. Possa il Signore darci forza, perché possiamo realizzare questo processo nella nostra vita.





“Io sono il Buon Pastore e offro la vita per le pecore” dice il Signore. Alleluia!

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per la tua vita, che vive in noi. Ti ringraziamo, Signore, per il dono della vita fisica e spirituale, per il fatto di essere pecore del tuo gregge, che tu conduci a pascoli di vita eterna, di pienezza. Ti ringraziamo, perché la nostra vita è bella. Malgrado le difficoltà, che possiamo incontrare, è bello vivere insieme a te e insieme alla Comunità degli Angeli e dei Santi. Ti lodiamo e ti benediciamo, Signore, e in questo giorno dedicato alle **Vocazioni**, vogliamo pregarti di confermare tutte le persone, che hai scelto ad essere preti o suore o catechisti...per il bene spirituale dei fratelli. Signore, confermaci nella vocazione di essere stati chiamati da te a compiere una determinata missione, perché, se siamo convinti che tu ci hai chiamato, le difficoltà, che possiamo incontrare, saranno soltanto gradini, per innalzarci maggiormente alla tua Presenza, come diceva Padre Jules Chevalier. Ti ringraziamo, Signore, e ti chiediamo di chiamare altre persone a diventare preti, suore, catechisti, animatori.... persone, che dedichino la propria vita interamente o parzialmente al bene dei fratelli. Signore, tu ci hai detto di pregarti e noi ti preghiamo; tu farai il resto. Grazie! Amen! Lode e gloria a te, Signore Gesù! Signore, aiutaci a non scoraggiarci e a proclamare sempre la verità dell'altro, che è figlio del Dio Altissimo, che è figlio del Re e a stimolarci sempre a questo conoscere, a questa verità centrale della nostra esistenza: essere gli amati del Signore. Amen!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

